

L'ARLECCHINO

GIORNALE COMICO-POLITICO DI TUTTI I COLORI

MARTEDI' 19 Dicem. 1848

ANNO I. — NUMERO 210.

ASSOCIAZIONI

NAPOLI PROVINCE

Un mese. . . gr. 50 — 62
Tre mesi. D. 1. 40. 1. 80
Sei mesi. D. 2. 60. 3. —
Un anno. D. 4. 60. 5. 40
Un num.° gr. 2.-3.—

Le associazioni datano dal 1., 11, e 21 d'ogni mese.

Si ricevono le sole lettere affrancate.

L'UFFICIO

Palazzo Barbaia a Toledo N.° 210 piano matto.



CONDIZIONI

Ogni giorno si pubblica un nuovo disegno in litografia, o al bisogno vignette su legno.

I pagamenti delle associazioni si ricevono con mandati sul Tesoro e sulla posta, o con cambiali su case di Banche di Napoli.

Tutto ciò che riguarda il giornale dev'essere indirizzato (franco) alla Direzione del Giornale strada Toledo N.° 210.

SI PUBBLICA

In tutti i giorni.

NAPOLI 19 DICEMBRE

Quando non me la posso fare con l'organo me la fo col suo cencinquanta ch'è il sottorgano. È vero che l'organo ed il sottorgano in certe cose non sono troppo d'accordo; per esempio l'organo è Cavaignacchista, e il Tempo è Luigi Napoleonista, ma in qualche altra cosa sono d'accordo, cioè nell'invenzione della fazione anarchista, che non è una fazione ma una fizione, una finzione, una funzione; tutto insomma fuorchè una fazione.

Il sottorgano di ier l'altro si esprime in un modo veramente basso, da vero organista, sull'affar della repubblica francese. Dice che la repubblica francese « sta dibattendosi nei dolori di un parte travaglioso del quale non iscorge ancora » oc. ec. ma non voglio continuare le sue parole. Qual' inconvenienza! Un giornale scritto, come sapete, per persone veramente innocenti, per la gente più candida del paese, s'involtola in descrizioni degne appena d'una sala anatomica, o d'una clinica ostetrica. Paragonar Cavaignac, il mio capo associato, ad una

levatrice, e paragonar l'urna dalla quale deve estrarsi il fatal nome... ma, ripeto, non ho cuor di continuare: mi pare anche a me di scender troppo.

Che diamine! sono io, sono Arlecchino, scherzo sempre, mi si potrebbe di tanto in tanto perdonar qualche cosetta un po' avventurata, o, per farmi capire a chi scrive il sottorgano, *un peu leste, un peu décolletée*, eppure io ho l'uso di gazer le cose, di metterci dei velli se non impenetrabili, almeno decenti, e me ne appello ai miei passionati lettori, me ne appello a voi, gentili leggittici alle quali spero di non aver mai dispiaciuto per simili inconvenienze, almeno ci sto molto attento; ma il sottorgano che è semiufficiale e parla così sconvenientemente, mi ha scandalizzato. È vero che del sottorgano io non me ne incarico, egli di tanto in tanto dice delle parole dure a mia sorella, ma io del sottorgano me ne formalizzo molto poco; e mi sarà sempre vanto d'essere un frutto contro-tempo.

—A proposito sempre del Tempo, il Times ne seguita a far delle sue. Il Times è una specie di mia sorella pel resto d'Europa, ma per l'Italia soprattutto per Napoli e Sicilia è tutt'altro. Per questa povera penisola, anzi per

la coda di questa penisola il *Times* non è altro che il *Tempo* tradotto in inglese. Il corrispondente del *Times* quel tale dell' *a-feu days since* che non avrete dimenticato, quello stesso che conosce i capi dei gabinetti esteri apopletticamente, venendo in Napoli incontrò alla barriera il *Tempo*, e gli disse: *Good Morning? How do you do?* Il *Tempo* gli rispose. *Très bien, et vous?* — Il *Times* replicò. *Very well.* Dopo di che si strinsero in lega difensiva ed offensiva. Il corrispondente del *Times* fa colazione, vede le antichità di Napoli e di Sicilia, consuma un numero indeterminato di sigari, di beefsteak e di venti-franchi e quando la partenza d'un vapore gli fa ricordare che il *Times* aspetta la sua corrispondenza, va a trovare il *Tempo*, e gli dice: Che abbiamo di nuovo sugli affari di Napoli e Sicilia, e del resto d'Italia? Il *Tempo*, se ha molto tempo da perdere gli fa l'articolo, e se ne conserva una copia, perchè riproducendolo poi dal *Times* non sia obbligato di tradurlo dall'inglese; se ha poco tempo gli parla della solita fazione anarchista, dei soliti battellieri di Livorno, dei soliti burattini di Torino, e di tutte le solite cose che sono nei soliti articoli del *Tempo*, e finalmente se non ha tempo si contenta di dargli le bozze dei sullodati articoli; il corrispondente del *Times*, succhia qua e là il melò di quei fiori, li traduce in inglese, e li manda al *Times* il quale gli stampa di buona fede. Ciò giova al corrispondente del *Times* che può sacchiar a due nutrici, ed al *Tempo* che fa con una pietra due colpi.

— A Torino le cose sono sempre sullo stesso piede; il sottorgano dice che i battellieri stanno facendo un ministero Gioberti. Il sottorgano da qualche tempo fa il pescatore, parla di *battellieri*, di *navicelle*. Va pescando i battellieri fino a Torino! *Pêcheur, parle bas!* ma i battellieri o gondolieri della torbida laguna di Torino si divertono invece a fare l'accademia.

Nel palazzo Madama per la fausta ricorrenza della caduta del Ministero hanno tenuta un'accademia di musica, ove si sono cantati i soli pezzi de' Lombardi.

Ci sono stati inviti di ogni genere, e l'accademia è stata brillantissima.

In primo luogo Salasco si è messo a pianoforte e dopo aver fatto gli ologi de' tre angioletti di Windischgrätz di Jellacich e di Radetzky, ha cantato con enfasi, trasportandosi col pensiero a Radetzky l'aria di Boccarde

« Come poteva un angelo
« Crear sì puro il cielo.

L'angelo in questione sarebbe Radetzky (Questi due versi sono dell'autore de' Lombardi; e non di Cesare P, come alcuni hanno malamente creduto dallo stile. È vero che leggendoli come stanno, non si sa se è il cielo che potea crear l'angelo, o l'angelo che potea crear il cielo; anzi si vede che l'angelo è il creatore ed il cielo il

creato, e pare che il poeta si meravigli che un angelo potesse crear il cielo così puro; e la meraviglia è giusta, infatti sente un po' d'eresia la proposizione di far creare il cielo da un angelo. Ma io che non calunnio alcuno, e che detesto la calunnia, posso assicurare che i versi son dell'autor de' Lombardi, e non di Cesare P — *A tout seigneur tout honneur*).

A quest'aria i deputati della sinistra han fatto eco col cantare il coro del 4. atto:

« Mostro d'averno orribile,
« Ne a te si schiude il suolo!

Radetzky ha avuto il *pro* e il *contra*, è stato chiamato *angelo del cielo*, e *mostro d'averno*. I due pezzi di musica si trovano d'accordo come il sottorgano e mia sorella.

Dopo questa opposizione al canto di Salasco è corsa al pianoforte la *Spada d'Italia*, ed ha cantato l'aria della Gazzaniga:

« No giusta causa non è di Dio
« La terra spargere di sangue umano.

(umano in questo caso è sinonimo di croato).

« No, Dio nol vuole — No, Dio nol vuole.

e con quest'aria la grande spada ha spiegato il programma del temporeggiamento, ha spiegato l'armistizio, ha spiegato la capitolazione di Milano, ha spiegato l'opportunità, e tante altre belle cose.

In seguito di questa aria si sono fatti avanti i profughi lombardi, e dopo aver rammentate certe promesse che erano loro state fatte, hanno cantato il coro:

« O signore, dal tardo natio
« Ci chiamasti con santa promessa
« Noi siam corsi — (ed il resto il sapete)

Il deputato Brofferio con gli altri deputati della sinistra hanno subito cantato con forza il coro:

« Guerra, guerra! s'impugni la spada!

Finalmente Gioberti ha fatto la chiusura dell'accademia cantando la polacca del 4. atto

« O guerrieri della croce
« Su correte a sacri affari,
« Scorre il fiume (il Ticino) etc.

Il pubblico ha detto bis, come si diceva tra noi alla Gazzaniga, dimodochè pare che si voglia fare anche bis colla guerra contro i tedeschi, senza fare più bis al temporeggiamento, all'armistizio, alla capitolazione ed alla ritirata.

Dopo la musica è venuto il ballo. E adesso che Torino si è messa in ballo le convien ballare.

LA FAZIONE.

La fazione è in viaggio, e sta facendo il giro dell'Italia. Il *Tempo* da più tempo tiene dietro a questa viaggia-

UN CANDIDATO CHE FA DA SÉ.



Allons! voilà mon pointu de neveu qui fait encore des siennes.

mal tout pour rien

trice, e scrive le impressioni dei viaggi di lei, in modo che da qui a cento anni il giornale ministeriale acquisterà un'importanza storica, perchè contiene l'itinerario dei viaggi della fazione.

La fazione cominciò a viaggiare per la Lombardia, dove faceva la così detta guerra santa; che razza di viaggi sono questi non li comprendo, ma il tempo dice che era la fazione che combatteva, e così la intendè pure Radetzky, Welden e consorti.

Quando le paternali milizie pacificarono costituzionalmente la Lombardia e scacciarono la fazione, essa fece un viaggetto da incognita, e finalmente giunse a Livorno.

Gli amici della fazione a Livorno furono i soliti battellieri, che portarono al potere la fazione, la quale passò così da Livorno a Firenze.

Da Firenze andò a Torino, dove tenne un congresso, e quindi si pose in viaggio per Roma, dove fece come a Livorno.

Siccome a Roma non vi sono battellieri, perciò la fazione fece da se e portò la fazione al ministero, val quanto dire se ne salì al ministero.

Ora essa è di passaggio a Torino ed a Genova, dove ha trovato inopportuno che rimanesse al potere un ministero opportuno, e lo ha rovesciato.

Ancora non è giunta ad afferrare il governo, e perciò va facendo la pazza, va gridando: *viva Gioberti*, come se fossimo ai tempi delle concessioni, quando vi erano in moda tanti *viva* che ora non sono tanto in moda.

A Napoli poi la fazione ha dichiarato il suo domicilio permanente, e tutto quello ch'è avvenuto in Napoli è avvenuto per opera della fazione.

Se la camera non è stata tutta candida e spontanea, non lo è stata per la fazione.

Se i candidi e spontanei non han potuto dimostrare che la carta perchè carta è una cosa di carta, e quindi una cosa inutile, è stato per la fazione.

Se non vengono viaggiatori in Napoli, ciò avviene perchè tutte le case mobigliate e le locande si trovano locate dalla fazione.

Manca il pesce in piazza... è la fazione che lo fa fuggire dai nostri mari.

Piove?... è la fazione. Non piove?... è la fazione, e se voi vi trovate in una conversazione poliglotta di appassionati del sottorgano, potete rispondere a tutti i componenti di essa con una sola parola.

Un Inglese vi dimanda — *Who pays the party of the disorder?*

E voi rispondete — La fazione.

Uno spagnuolo — *De quienes se compone el partido del disordine?*

— Della fazione.

Un francese: — *A qui la faute?*

— Alla fazione.

Un croato: — *Wer macht die revolution?*

— La fazione.

Si potrebbe dire che il *Tempo* è tutta la storia della fazione, e si direbbe la verità.

BRANDEBURG

Il ministero Brandeburg ha detto alla dieta di Brandeburg:

« Cara dieta, io Brandeburg che ti ho mandato a Brandeburg ti tolgo l'incomodo di rimanere a Brandeburg per non trovarti in opposizione con Brandeburg. »

La Prussia aspettava la sua costituzione dalla dieta di Brandeburg ed invece il ministero Brandeburg le ha detto:

« Cara Prussia, il ministero partenopeo ha fatto una traduzione, ed ha dato a' napolitani lo *statuto* ch'era la *charte* di Francia e così si è tolto il fastidio di fare uno *statuto* che non sia *charte*. Io prendo la *charte* del Belgio e la riduco a *verfassung* per i prussiani. »

Quando lo *statuto ex-charte* fu pubblicato fra di noi vi fu quella baldoria che sapete; ignoro se la promulgazione del *verfassung* (che vuol dire costituzione) abbia fatto in Prussia lo stesso effetto, perchè queste notizie l'organo non me le dà, e voi sapete che io le notizie non le prendo che dall'organo, il quale trovasi in comunicazione diretta con tutti gli altri organi che non sono malintenzionati.

Appresso vi dirò se il ministero Brandeburg ridurrà il *verfassung* a *papier*, come il ministero partenopeo ha ridotto lo *statuto* allo stato di carta.

Pare che il ministero prussiano voglia in tutto seguire le peste del nostro ministero, ed allora il *verfassung* diverrà *papier*. (E qui devo farvi una parentesi; *papier* in tedesco è come se in italiano si dicesse carta, ma è neutro, e sta bene, perchè il nostro *statuto* è una vera carta neutra come la voce tedesca *papier*).

L'IRIDE.

Non avendo più che fare vi voglio parlare un poco dell'Iride. Io tutte le mie cose le comincio *ab ovo* (quelli che non sanno il latino sono pregati a non credere che *ab ovo* significasse il castello dell'ovo che sta *vis à vis* de' luciani) e stabilisco le fondamenta storiche sino nei tempi di Adamo o qualche secolo dopo, ossia a' tempi di Noè.

Cam dal suo gabinetto astronomico dell'arca, dopo che il barometro segnò che la pioggia finiva, scopri ad occhio nudo e senza cannocchiale, l'Iride, che fu per così dire il Lord Mintho di que' tempi, perchè fu il segno della pace del cielo con la terra. Galilei scopri i satelliti di Giove, Piazzi scopri la Cerere, Leverrier scopri il Nettuno, e Cam scopri l'Iride. L'Iride fu il vessillo costituzionale che inalberò il cielo quando amistiò la terra. Quando Salasco firmò l'armistizio co' fratelli tedeschi uscì in cielo l'Iride della pace con Radetzky. Quel Barone di Windsgrätz dopo aver fatta la guerra a Vienna quando non ci era niente più da distruggere dette per prima concessione la pace, e l'Iride brillò in cielo. Pare che i generali abbiano sempre in tasca l'Iride a loro disposizione. Per lo più l'Iride spunta quando dopo le botte cominciano gli stati d'assedio interni, dopochè gli assedi degli stati sono finiti esternamente, ossia *extra moenia*.

Finisce col dirvi che io sono una specie d'Iride ossia l'Iride è una specie di Arlecchino, perchè siamo entrambi di tutti i colori.

Il Gerente FERDINANDO MARTELLI.